

# LA FIGURA DEL MODERATORE NEL GRUPPO BARNABA E NEL DECANATO

Seveso - 26.06.2021

## Introduzione dell'Arcivescovo Mario Delpini

Grazie a voi tutti qui presenti,  
grazie a coloro che hanno accettato l'incarico,  
grazie ai Decani che hanno scelto voi Moderatori per stima e fiducia.

Noi tutti percepiamo che stiamo avviando una cosa nuova, che è un po' anche una scommessa. Quindi non tutto è chiaro, non tutto è definito. E questo ci dà anche tanta possibilità di essere inventori, creatori. Di immaginare cose utili, anche se non sono ancora scritte, ma sono a tutt'oggi soltanto delle promesse. .

Se volessi qualificare brevemente alcuni tratti della spiritualità del "Moderatore del gruppo Barnaba", darei queste tre indicazioni che non sono in ordine di importanza, ma che preferisco esprimere così.

### Siete "artigiani della Sinodalità"

'Sinodalità' è una parola diventata di moda, quasi obbligatoria, ma anche un principio, una prospettiva un astratta. Invece l'"artigiano" è colui che fa di ogni suo prodotto un pezzo unico. Lo fa con le sue mani, e lo fa col tempo, non lo stampa in serie con una macchina già programmata. Applicare alla 'sinodalità' la figura dell'artigiano vuol dire che la sinodalità diventa uno stile, non un principio teorico; diventa una prassi ordinaria sempre da curare. Come il tocco dell'artigiano che cura il suo tavolo, la sua sedia. Sa curare i particolari, e deve avere pazienza, deve soprattutto sentire il lavoro con le sue mani. E tutte queste attenzioni non possono essere programmate con delle macchine.

Ecco quindi, l'artigianato della sinodalità vuol dire che noi chiediamo, che la Chiesa vi chiede questa abilità di tradurre questa indicazione diocesana che si chiama 'Assemblea Sinodale Decanale', nel prodotto del laboratorio di un artigiano. E questo significa esprimere al meglio questa capacità di fare dei pezzi unici, adatti al decanato nel quale vi trovate ad essere. Nella consapevolezza che non è possibile che i parametri di lavoro siano uguali per tutti.

Questo è il primo tratto: l'abilità dell'artigiano, la pazienza dell'artigiano, l'attenzione a far sì che poi il mobile sia adatto al muro in cui deve inserirsi. Soprattutto questo mi pare interessante per dire che l'artigiano sa il suo mestiere, ma d'altra parte impara anche facendo.

### Che esercitano "l'umiltà del protagonismo"

Il secondo tratto è una specie di ossimoro. Composto di parole contraddittorie e che esprimo: l'umiltà del protagonismo. Cioè, bisogna prendere iniziativa, il Moderatore deve tessere rapporti che creano contatti, che immaginano coinvolgimenti di persone, momenti vari. Deve essere protagonista. In che senso? Nella Chiesa, infatti, l'umiltà di chi è protagonista comporta che in qualsiasi iniziativa, non può mancare della creatività, della genialità propria di ciascuno che è a servizio. Quindi per un verso sarà decisivo saper prendere delle iniziative, senza tirarsi indietro dicendo: "ma chi sono io per andare da un prete a dire questo e quest'altro?", o "chi sono io per

convocare questi personaggi illustri del mio Decanato?”. No non c’entra, l’umiltà non è questa. In questo senso piuttosto conta essere davvero dei protagonisti che si danno da fare e che propongono. Piuttosto l’umiltà del Moderatore dice un’altra cosa. Per sé, al posto di ‘moderatore’, potevamo dire coordinatore o segretario o presidente. Ma ‘moderatore’ segnala la capacità di far convergere con umiltà e pazienza le persone, facendole convenire. E questo non è semplice e chiede ad un tempo un certo protagonismo unito però ad un profondo senso di umiltà lungo il percorso, facendo convergere nel decanato l’insieme di quella realtà.

### **Consapevoli che “il fondamento è già stato posto”**

E la terza e ultima parola – ma evidentemente sarebbe la prima – è che “il fondamento è già stato posto.”. Quindi non è che dobbiamo inventare di nuovo la Chiesa, e neppure quella organizzazione di Chiesa che è il decanato, perché il fondamento è già stato posto. E questo è un principio dal quale non ci si può scostare. Paolo, infatti, dice che “nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù (...) E l’opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l’opera di ciascuno” (1 Cor 3,11.13). Dunque. Il fondamento è già posto.

E questo pertanto significa che la spiritualità del Moderatore consiste nell’essere ben attaccato al fondamento. Perché non si tratta di un’opera umana, ma di un’azione che deriva dalla docilità allo Spirito di Dio. E che “Il fondamento è posto” vuol dire soprattutto che il fondamento è Gesù e dunque la comunione che ne deriva con Lui.

Il tema della comunione ecclesiale, infatti, è lo scopo fondamentale di tutto: la comunione con il Decano, con il Gruppo Barnaba che si è costituito e che si andrà man mano costituendo.

E ‘comunione’ è una parola impegnativa, perché richiede appunto tante qualità. Ma se già “il fondamento è posto”, tutta la casa starà in piedi soltanto se cresce sul fondamento.

Il tema di una sempre più profonda spiritualità in questo senso, di una preghiera assidua, di una visione di fede dell’opera che vi è chiesta, mi sembra pertanto diventi irrinunciabile.

Questi tre tratti, si dovrebbe partire dal fondamento naturalmente, però, per il fatto che già siete stati scelti, vuol dire che il Decano, il Vicario di Zona hanno come individuato proprio in voi – in quest’uomo o in questa donna - una uomo o una donna di fede, che è già attaccata “al fondamento, che è posto”. E il riferimento al fondamento che è Gesù non è individualistico o personale: comporta riferirsi a Gesù dall’interno di una comunione ecclesiale.

Ecco questi tre aspetti a me sembrano irrinunciabili per l’opera che vi è chiesta.

In Barnaba non vogliamo individuare un santo patrono qualsiasi, ma riferire a un apostolo che si caratterizza per alcuni tratti che noi tutti ci auguriamo di riuscire a mettere in pratica.

*Quindi io vi ringrazio molto del servizio che renderete.* So bene che quello che andrete a fare non è un compito ben definito. Dovrete un po’ inventarlo voi, insieme al Decano e al vostro Vicario di Zona. Immaginiamo piuttosto che avremo anche degli altri incontri come questo, in cui tutti saremo convocati.

Particolarmente sto già predisponendo perché il prossimo 17 di ottobre, nel contesto della celebrazione solenne della Dedicazione della nostra chiesa cattedrale, io vi aspetto tutti in Duomo per conferirvi ufficialmente un mandato. Certo non dobbiamo aspettare il 17 ottobre prossimo per cominciare a camminare. Qui si comincia subito è già ora di darsi da fare. E poi dovremo immaginare anche altri momenti. Ma per questo vedremo più avanti.

Vi ringrazio molto ancora.